

Il retroscena

«Banche dissanguate ma alla sbarra solo io Nessuno ha perso soldi»

La convinzione di Denis: ne uscirò in Cassazione

LO SFOGO DI DENIS

«Alla fine sono io il solo alla sbarra»

Le inchieste

Non c'è inchiesta in cui non compaia il suo nome. «È quello che vogliono condannare» di **Francesco Verderami**

Tempo fa, incrociando un deputato in un ristorante, Verdini volle presentargli la signora che stava seduta al suo tavolo: «È il mio avvocato. Ed è persino convinta della mia innocenza». Sorrise per strappare all'ospite un sorriso, e anche per esorcizzare uno stato d'animo a cui avrebbe dato poi sfogo scompostamente nell'aula del tribunale.

Quel giorno non resse davanti alla pubblica accusa, che nel processo sul Credito Cooperativo Fiorentino lo additava di essere un bancarottiere. Era certo che sarebbe stato condannato, ben prima che i giudici emettessero la condanna: «Dovrò aspettare la Cassazione per veder riconosciuta la mia innocenza. Perché fino a quando il processo resterà in Toscana...». Forse non immaginava che gli avrebbero inferito nove anni o forse sì, i suoi parlamentari ieri non hanno avuto modo di capirlo: sapevano che sarebbe rimasto a Firenze, a casa, e che avrebbe lasciato il cellulare spento. Perciò hanno preferito manifestargli solidarietà con i comunicati stampa.

«È giusto così. D'altronde è come quando devi andare a un lutto per fare le condoglianze», spiegava al Senato il verdiniano D'Anna, con una delle sue metafore da uomo del Sud: «In quei momenti, che

dici al parente? Fatti coraggio? Denis il coraggio ce l'ha e ce l'ha manifestato».

La scorsa settimana, ad una riunione, i discorsi sull'avvenire di Ala si erano intrecciati con alcune considerazioni sull'avvenire del leader. «Vedrai che ti sarà reso l'onore quando sarai fuori dalla politica». «Ne uscirò», aveva risposto Verdini. Che approfittando della riservatezza aveva rappresentato il senso di ingiustizia: «Ci sono banche che sono fallite e ce ne sono altre che sono state dissanguate. Ci sono persone che sono finite in mezzo alla strada e ci sono risparmiatori che sono rimasti senza un euro. Ma l'unico ad andare alla sbarra sono io. Per un istituto in cui nessuno ci ha rimesso nulla».

Ha una sfilza di processi da affrontare lunga così. Gli amici dicono che la politica gli serva «per distrarsi», i suoi avversari sostengono che se ne serva «per difendersi». Non c'è inchiesta in cui non appaia il suo nome, «è il suo nome che si vuole condannare», aveva concluso nell'arringa difensiva l'avvocato Coppi, che è anche avvocato di Berlusconi. Raccontano che il Cavaliere abbia voluto manifestare solidarietà all'ex braccio destro, ma non è chiaro se lo abbia fatto direttamente o per interposta persona. È certo invece che i dirigenti di Ala abbiano una comune interpretazione degli eventi: Firenze d'un tratto sembra diventata un covo di malfattori, sebbene per anni quel pezzo d'Italia sia rimasto fuori dai radar delle grandi in-

chieste giudiziarie. L'allusione trae spunto da un convincimento esplicitato dallo stesso Verdini, all'indomani della scissione del Pd e delle indagini che coinvolgono la cerchia familiare e amicale dell'ex premier democratico: «L'hanno preso di mira, e non da oggi».

Vittima o mostro che sia, Verdini ha il senso della politica, e scorge un disegno che punterebbe a mettere tra parentesi la stagione di Renzi, tentando di azzopparlo già al congresso, così da archivarlo definitivamente. Per poi ricomporre tutto come se nulla fosse accaduto. Un'operazione chirurgica che avrebbe l'ambizione di tenere il governo al riparo dai contraccolpi. Una missione (quasi) impossibile, se è vero che i dirigenti di Ala si interrogano sul pericolo che «l'Italia diventi un'altra Argentina», sul rischio che la crisi precipiti verso il voto anticipato senza nemmeno una nuova legge elettorale, sul ruolo che il capo dello Stato «deve avere» in un simile frangente.

La giustizia e la politica sono apparse ieri agli occhi di Verdini come un tutt'uno spietato, con i magistrati che lo hanno condannato anche all'interdizione perpetua, e i 5



Stelle che per attaccare Renzi lo hanno dileggiato: «Doveva essere un padre costituente...». Chissà se per allentare la tensione si sarà messo a leggere l'opera omnia di Alda Merini, «che voglio studiare — disse — per capire se è una poetessa straordinaria come dicono».

Intrallazzatore o uomo colto? Ora le due immagini si sovrappongono, fino a ieri Verdini spiegava ai suoi interlocutori il significato di bancarotta per non parlare dell'accusa: «Accadeva a Firenze, quando chi era dedito a questo lavoro falliva. E per condanna gli rompevano il banchetto». A lui hanno dato nove anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42**Milioni**

Sono i danni che Palazzo Chigi chiede a Denis Verdini condannato per bancarotta fraudolenta, tra l'altro, per le provvidenze per l'editoria

3.650 70**Pagine**

Sono quelle degli atti processuali del procedimento in cui era imputato il senatore di Ala Denis Verdini, condannato ieri in primo grado

5**Giorni**

Tanto è durata la requisitoria al termine della quale Verdini è stato condannato a 9 anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici